il Riformista

Data 14-09-2011
Pagina 1
Foglio 1

L'opposizione non ha una alternativa credibile

DI EMANUELE MACALUSO

Può una forza politica che si ripromette di governare l'Italia presentarsi senza un progetto fondato su una strategia leggibile da tutti? Penso proprio di no. Ma è quel che vediamo nei partiti di opposizione di centro-sinistra e neo-centristi. Ed è questa assenza di alternativa visibile e comprensibile che tiene ancora in sella il Cavaliere traballante.

*Lunedì, l'*Unità *ha pubblicato un'intervista a Nichi Vendola, il quale chiede di ricostiture il centro-sinistra con il Pd- Sel e Idv e indire le primarie per indicare il leader. Ma, l'intervistatore osserva: «Bersani dice nuovo Ulivo e convergenza con l'Udc». Vendola risponde: «L'ossessivo e monotono appello alle forze centriste non ha consentito finora al Pd di compiere il gesto fondamentale di una chiamata del centro-sinistra per ritrovare la tela dell'Unità... l'inseguimento delle sirene e del moderatismo porta tutti noi verso una sconfitta». Quindi niente "moderati", cioè Udc e Centro. A Vendola, e a chi nel Pd richiama continuamente e spesso impropriamente Berlinguer, vorrei ricordare un pezzo del suo articolo sul compromesso storico che contiene una valutazione generale che, a mio avviso, conserva una sua attualità, anche se la geografia politica non è certo quella del 1973. Ecco il testo: «L'unità dei partiti dei lavoratori e delle forze della sinistra non è condizione sufficiente per garantire la difesa e il progresso della democrazia, ove a questa unità si contrapponga un blocco di partiti che si situano dal centro sino all'estrema destra.*

Il problema politico centrale, in Italia, è stato, e rimane più che mai, proprio quello di evitare che si giunga a una saldatura stabile e organizzata tra il centro e la destra; e di riuscire invece a spostare le forze sociali e politiche che si situano al centro su posizioni coerentemente democratiche». Conosco l'obiezione: L'Ulivo è il centrosinistra (senza trattino) e mette insieme i riformisti di matrice socialista, cattolici-democratici, liberal-democratici. Ma, questo centrosinistra ha vinto due volte con Prodi, in situazioni diverse dell'attuale, e i governi con fatica non hanno retto più di due anni. Veltroni, quando volle l'alternativa "pulita", il Pd (alleato con Di Pietro) fu votato a stento da un terzo degli elettori (meno del Pci nel 1976).

Oggi, piaccia o non, il "Centro", come forza autonoma, ha guadagnato consensi e attenzione politica. Se si pensa di ingabbiare i processi politici con le leggi elettorali - come ha fatto la destra con l'ignobile legge Calderoli o come vuole fare il centrosinistra con una legge, certo corretta dal punto di vista democratico e costituzionale, come il mattarellum - si complicano le cose e si rende sempre ingovernabile questo Paese. Penso che si possa salvare il bipolarismo e rispettare la pluralità delle forze politiche, come in Germania, in Spagna, ovunque. Tuttavia, anche Casini, Rutelli e Fini dovrebbero chiarire la loro strategia, e fare capire a tutti cosa vogliono fare da grandi.

Aspettare che cada il governo, che Berlusconi esca dalla scena politica e dire, «poi vediamo», è un altro errore. Anche perché Berlusconi azzoppato resta dov'è, e non si dice agli italiani cosa si propone in alternativa allo sfascio berlusconiano. Cari compagni e amici, l'ora delle furbizie è finita. L'Italia scivola verso un baratro economico sociale e civile: dite a tutti cosa fate e cosa volete fare per il paese. Ora, non domani.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.